





# DELITTO IMPOSSIBILE

*a Tootley Row*

---

---

*Il* **DETECTIVE** *sei tu*

---

---

MAUREEN JOHNSON *e* JAY COOPER



# SCRITTORE AMERICANO UCCISO

## Pugnalato in una sala piena di gente

### SENZA TESTIMONI!

Il romanziere americano Roy Peterson, celebre per il libro *Henderson in scatola*, è stato assassinato ieri sera nel quartiere di Mayfair, a Londra. Peterson è stato pugnalato a morte durante un ricevimento mondano. Eppure, secondo i presenti, nessuno si è avvicinato a lui per l'intera serata. Era seduto su una poltrona accanto al caminetto, in disparte, e pareva addormentato.

Solo con l'arrivo della polizia, avvertita da una lettera anonima, si è scoperto che il signor Peterson era morto. L'arma del delitto è stata ritrovata sotto la sua sedia.

Com'è possibile che un uomo sia stato pugnalato in una sala gremita senza che nessuno abbia visto nulla? Il delitto ha un che di innaturale e ha seminato il panico nel cuore di Londra.



Fotografia di repertorio di Roy Peterson  
con uno dei suoi numerosi gatti

# UN DELITTO IMPOSSIBILE?

## LA POLIZIA BRANCOLA NEL BUIO

La polizia resta interdetta di fronte all'omicidio, apparentemente impossibile, avvenuto al 19 di Tootley Row. Il romanziere americano Roy Peterson è stato pugnalato in presenza di altre sei persone, che affermano di non essersi mai avvicinate alla vittima e giurano che nessun altro l'ha fatto. Solo qualche entità soprannaturale – una mano che ha strisciato attraverso la stanza per impugnare il coltello – potrebbe esserne responsabile. Si parla di una seduta spiritica finita male e di possibili pratiche demoniache nella casa, di proprietà dell'“artista e talvolta poeta” Ambrose Belvoir. “È un tipo bizzarro” ha dichiarato la signora Henrietta Doome, residente in zona. “In quella casa entra ed esce gente molto strana. Lui porta completi verdi! Non mi sorprende che ci sia stato un omicidio.” Molti hanno già cominciato a chiamarlo “Il delitto della Mano strisciante”, perché pare che solo una mano senza corpo avrebbe potuto compiere il crimine.

# TOOTLEY ROW: DELITTO IMPOSSIBILE

## IL MISTERO RESTA IRRISOLTO



Non ci sono stati sviluppi nel caso dell'omicidio di Roy Peterson. "Siamo nel pieno delle indagini" ha dichiarato l'Ispettore Capo Harold Jensen di Scotland Yard. "Non ci fermeremo davanti a nulla pur di andare in fondo alla faccenda. E no, non ci sono fantasmi di mezzo. Non c'è nessuna mano assassina che striscia per le strade di Londra. Vi preghiamo di smetterla di telefonarci per segnalazioni."



# NEW SCOTLAND YARD

LONDRA, SW1

Telefono:

Whitehall 1212

6 gennaio 1934

Gentile Detective,

sono certo che avrà letto del delitto della "Mano strisciante", di cui i giornali parlano da alcune settimane. Devo confessarle, in via riservata, che la polizia è a un punto morto. Abbiamo affidato l'inchiesta ai nostri uomini migliori. (Perfino Spilsbury se n'è interessato!) Non ne veniamo a capo e siamo incalzati da più parti.

Confido che vorrà esaminare il caso e far luce su questo enigma sconcertante. Troverà allegato un rapporto sull'indagine, insieme al contenuto dei nostri fascicoli e ad altro materiale pertinente. Ho incluso le mie note e osservazioni personali, insieme alle immagini.

Attendo con vivo interesse le sue considerazioni. Lei potrebbe essere l'unica persona in grado di risolvere questo omicidio. Ovviamente si tratta di una questione riservata, quindi la prego di prendere le dovute precauzioni.

Distinti saluti,

*Harold Jensen*

Ispettore Capo  
della Metropolitan Police



Fotografia del civico 19 di Tootley Row, scattata il 27 novembre, alle 23:52.

L'omicidio è avvenuto nel salotto, la stanza con le tende tirate.

COPIA

New Scotland Yard

29.11.33

Per: Ispettore Capo Jensen,  
Unità speciale

**CONFIDENTIAL**

Signore,

come richiesto, le trasmetto il mio rapporto sugli eventi della sera di lunedì 27 novembre.

Alle 22:40 mi è stato ordinato di recarmi nei locali della sartoria Finsdale Fine Tailoring, al numero 8 di Higgins Court, dove mi ha accolto il signor Edward Finsdale, proprietario e titolare dell'attività. Finsdale mi ha spiegato che ogni sera, dopo cena, torna in negozio per lavorare in tranquillità, dalle 20 alle 22:30. Quella sera, quando è andato alla porta per chiudere e rientrare a casa, ha trovato una busta infilata nella fessura della posta. Era certo che non fosse lì al suo arrivo, alle 20. Mi ha consegnato la lettera, che diceva: "Mandate subito la polizia al 19 di Tootley Row. C'è stato un omicidio ."

Naturalmente il signor Finsdale era scettico e ha creduto che si trattasse di uno scherzo. Ha deciso però di avvisare, in ogni caso, la polizia. Anch'io ho pensato che fosse uno strano scherzo, ma ovviamente dovevo accertarmene. Ho preso la lettera in consegna e mi sono recato al 19 di

Tootley Row, per verificare se ci fosse qualcosa di anomalo.

Tootley Row è a poca distanza dalla sartoria e sono arrivato nel giro di un minuto o due. Davanti alla porta, ho controllato l'ora: erano le 22:55. Ho bussato e, dopo un momento di attesa, è arrivato ad aprirmi un uomo in vestaglia rossa, con i capelli piuttosto lunghi. Ho chiesto il suo nome e se fosse il proprietario dell'abitazione. Ha detto di sì, e che si chiamava Ambrose Belvoir. Mi sono scusato per il disturbo, ma lui ha risposto: "Ma no, caro ragazzo! Lei dev'essere l'ultimo dei fantasmi. Venga, stiamo trascorrendo una serata molto divertente".

Sono entrato nell'atrio e gli ho spiegato che la polizia aveva ricevuto una segnalazione secondo cui qualcuno in quella casa poteva essere in pericolo. "Be'", ha detto, "ci è finito il ghiaccio. Mandano la polizia anche per quello?"

Ho risposto che la distribuzione del ghiaccio non rientrava nei nostri compiti.

"Peccato", ha detto. "Che mondo meraviglioso sarebbe, se la polizia andasse in giro a distribuire ghiaccio! Ma avanti, entri. Si scaldi. Si unisca alla nostra piccola infestazione."

Un tipo strano, se mi permette, signore.

Sono stato accompagnato in un ampio salotto in penombra. Le tende erano tirate e il fuoco acceso in fondo alla stanza. L'ambiente era arredato in un modo che alcuni chiamerebbero "artistico", ma non riuscivo a capirci nulla. I quadri alle pareti mi sembravano il genere di disegni che

faceva la mia piccola Millie quando aveva gli orecchioni e la febbre alta. Mi piace un bel quadro, signore, come un bel paesaggio marino o quel dipinto di Whistler con sua madre, ma non certo simili assurdità.

C'erano sei persone nella stanza e, a differenza del signor Belvoir, nessuna sembrava trovare divertente la presenza di un poliziotto. Le descriverò nell'ordine in cui le ho viste, spostando lo sguardo in senso orario. Su una sedia alla mia sinistra, c'era una giovane donna bionda molto graziosa, che indossava abito e cappello neri: sembrava volesse scomparire tra i cuscini per la paura. Sul divano accanto a lei, una donna robusta, pareva una brava persona, direi una domestica. Vicino al camino, un uomo in abito di tweed, profondamente addormentato. All'altro lato del camino, c'era una donna, dall'aspetto vagamente familiare, che si torceva le mani in preda all'ansia. Sul divano accanto a lei, un gentiluomo dall'aria distinta. E infine, sulla poltrona alla mia destra, un tipo dall'aria furba, se mi permette: di bell'aspetto, ma di quelli che è meglio tenere d'occhio quando ci sono intorno delle signore.

Il gruppo mi è parso subito strano. Alcuni sembravano appartenere al giro dei giovani brillanti e mondani, come il signor Belvoir, la bionda e il bellimbusto. Ma c'erano anche quella che ho scoperto essere una cuoca, l'uomo anziano che si è poi rivelato un lord e la donna agitata accanto al fuoco, meno raffinata degli altri. E infine l'uomo addormentato, che pareva un professore universitario. Una compagnia bizzarra, signore. All'inizio ho pensato potesse trattarsi di una seduta

spiritica. Mia moglie Imogen è stata a tre incontri di questo tipo e dice che ci si siede in stanze buie a parlare con i fantasmi. E Belvoir aveva accennato a fantasmi e apparizioni. Lo confesso, signore, la cosa mi incuriosiva, ma ero in servizio e non certo lì per assistere a chiacchierate con gli spiriti, quindi mi sono concentrato sul dovere.

Ho spiegato il motivo della mia visita, la lettera che parlava di un omicidio. La notizia è caduta nel silenzio generale, tranne che per il signor Belvoir, che ha battuto le mani, divertito. Ho domandato se qualcuno nella stanza avesse scritto quella lettera. Hanno negato tutti. "Dev'essere stato un buontempone", ha precisato Belvoir. "Forse un mio amico che pensava di essere spiritoso." Ho risposto che non c'era nulla di spiritoso nel far perdere tempo alla polizia.

Ho chiesto se ci fosse qualcun altro in casa. Il signor Belvoir ha detto che non c'era nessuno, il domestico aveva la serata libera. Gli ho domandato se potevo dare un'occhiata in giro e lui ha acconsentito senza esitazioni. Ho cominciato dal corridoio all'esterno del salotto, che era in gran disordine, con oggetti strani sparsi ovunque. Ho aperto la porta della sala da pranzo, piena di altre opere "artistiche" piuttosto inquietanti. (Mi scusi, signore, ma erano scene di mostri che divoravano persone, e per di più quelli erano individui che pensavo parlassero con i fantasmi. Non temo i fantasmi, signore, ma credo meritino rispetto, e devo dire che iniziavo a sentirmi a disagio in quella casa.) Ho controllato anche il bagno. Nessuno nemmeno lì, come nelle